ANNO XIX
1938-XVI

VOCI FRATERNE

MARZO
NUM. 3



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

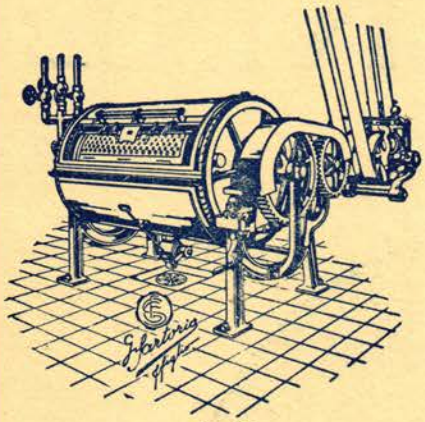
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

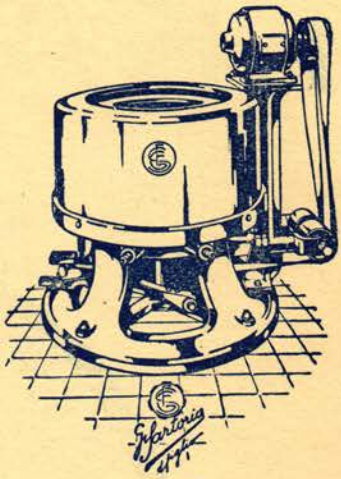


A. 281

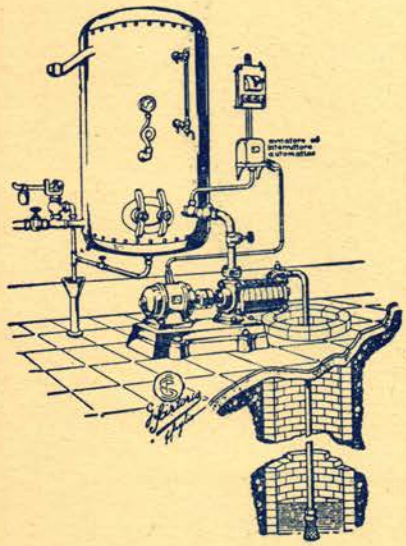
Apparecchi

per impianti

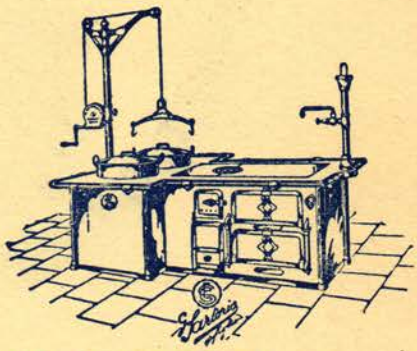
di lavanderie



A. 283



A. 341 Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XIX - N. 3 MARZO 1938 - XVI Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Alle nostre Unioni. — Don Bosco nel Cinquantennio della sua morte. — Per le Unioni. — Ancora intorno «a un punto del programma». — Ex allievi che si fanno onore. — L'Unione della Casa Madre per S. E. Mons. Salvatore Rotolo. — *Nelle nostre Unioni:* Trevi - Mogliano Veneto - Treviglio - Roma (S. Cuore) - Udine - Napoli - Isernia - Salerno - Livorno. — *Necrologio:* Giuseppe Anastasia.

Alle nostre Unioni.

Il R.mo Rettor Maggiore, Sig. Don Ricaldone, pregato di voler dare una linea di orientamento ai prossimi nostri Convegni, ben volentieri ha espresso il suo pensiero che per noi sarà come la parola d'ordine nelle adunate annuali delle nostre Unioni.

Egli, mentre esorta i cari Ex Allievi ad unirsi ai Salesiani nel celebrare il cinquantesimo della morte gloriosa del Santo Fondatore, desidera che essi l'onorino in questa ricorrenza col far rifulgere nei Convegni la loro pietà - la cosa alla quale Don Bosco teneva maggiormente. Egli è di parere che opportune discussioni dovrebbero sempre meglio stimolare gli Ex Allievi *a coltivare e a diffondere la divozione a Maria SS.ma Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco:* e desidererebbe che, come segno di affetto al Santo Maestro, in quest'anno *tutti gli Ex Allievi sollecitassero la loro iscrizione alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.*

Il desiderio dell'amatissimo Rettor Maggiore avrà dunque nei nostri Convegni l'illustrazione più conveniente e l'attuazione più cordiale.

IL SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE.

Don Bosco nel Cinquantennio della sua morte

Il 1938 ci riserverà splendide rievocazioni della grande figura di S. Giovanni Bosco e non mancheremo di segnalarle ai nostri Ex Allievi. Ci pare debba essere questa una bella soddisfazione per essi: conoscere com'è giudicato, stimato e lodato il loro Santo Maestro che a cinquant'anni dalla sua morte è più vivo che mai e riempie il mondo della sua fama e delle sue opere.

Il genio cristiano.

S. Em. il Cardinale Salotti in una fervida rievocazione di Don Bosco, tenuta al S. Cuore di Gesù in Roma, ha esaltato in lui « *il genio cristiano che crea, conquista e trionfa* ».

Don Bosco — disse l'Em. Oratore — ebbe questo genio creativo. Dinanzi ad una società decadente, che bisognava rinnovare e restaurare secondo i principii della morale evangelica, egli crea opere che rivelano la fecondità e la bellezza del genio cristiano. E sono: l'*Oratorio*, la simpatica istituzione che fu il capolavoro del Santo ed ebbe, ed ha tuttora, immensa fortuna perchè realizzata con criteri e metodi nuovi — l'*Ospizio*, dove giovani derelitti trovano affetto e conforto — il *Collegio*, per i giovani della piccola e media borghesia — le *Scuole Professionali*, per l'istruzione operaia col proposito di formare operai ben addestrati in arti e mestieri per guadagnarsi un pane onorato, ed insieme disciplinati, onesti e armati di fede per fronteggiare la marea del sovversivismo — le *Scuole Agricole*, per affezionare i giovani alle campagne e recare coll'opera loro un notevole contributo alla ricchezza del Paese.

Per la prosperità e dilatazione di queste opere, crea tre poderose organizzazioni: la *Società Salesiana*, le *Figlie di Maria Ausiliatrice*, i *Cooperatori Salesiani*, che con diversa missione hanno lavorato e lavorano infaticabilmente per la redenzione morale della società.

* * *

Don Bosco ebbe poi il genio affascinatore di attirare attorno a sè le anime, conquistandole a quell'ideale radioso del quale egli era assertore ed alfiere. Ed ebbe anzitutto l'amore della gioventù: è l'idolo della gioventù che lo ama, lo esalta e lo acclama dovunque. L'aveva conquistata con l'amore ed era ricambiato di tanto affetto che i giovani gli avrebbero dato in dono la vita.

Egli conquistò la fiducia dei traviati, dei carcerati, dei peccatori. Il suo programma era di salvare le anime: a tutte reca la dolcezza del suo affetto e, riconciliandole con Dio, le incammina sulle vie luminose della virtù. Anche atei e liberi pensatori, edificati dal suo contegno, ebbero per lui la più viva ammirazione.

Don Bosco seppe inoltre conciliarsi la stima e l'appoggio dei più grandi personaggi del suo tempo, i quali sperimentarono la potenza e ammirarono la franchezza di questo genio cristiano, che senza piegare mai un lembo della sua bandiera seppe avvincerli a sè e ne trasse vantaggio per la Chiesa e per il suo Istituto.

* * *

Nota il Card. Salotti che « il genio non si afferma mai senza contrasti ». Don Bosco ne ebbe di tutte le specie: ebbe a lottare contro la povertà che gli impediva di intraprendere gli studi pel Sacerdozio: poi per trovare un luogo adatto a svolgere la sua missione, per fronteggiare le ostilità dei malevoli, per vincere le diffidenze delle Autorità civili; quindi lottò contro i protestanti affrontando pericoli che più volte attentarono alla sua vita. Nelle persecuzioni che ebbe non si perdè mai di animo, e fiducioso nella Provvidenza e nella protezione della Vergine Ausiliatrice, proseguì impavido la sua alta missione.

La sua vita è seminata di spine; il suo apostolato è accompagnato da tribolazioni e angoscie, ma anche illuminato dalla luce del trionfo.

Trionfi splendidi ebbe in vita a Marsiglia, a Parigi, a Barcellona. Vide il trionfo nell'espansione dell'opera sua in paesi civili e tra le popolazioni selvagge. E trionfò la sua santità riconosciuta solennemente dalla Chiesa dopo numerosi processi, dai quali apparve tutto un complesso magnifico di virtù eroiche umilmente coltivato nel vertiginoso tormento di un intenso lavoro che non gli dava tregua e riposo. Trionfò nello splendore dei miracoli, coi quali avvalorò la santità della sua vita e della missione affidatagli da Dio.

Dopo aver ricordato la duplice apoteosi del 2 giugno 1929 e della Pasqua 1934, l'oratore

chiudeva con questa affermazione: « Dalla Pasqua salesiana del 1934 il trionfo perdura, cresce e si accentua ogni giorno di più. Il suo trionfo è cantato in tutte le lingue, da gente di ogni colore e di ogni razza, che nel fondatore della Società Salesiana riconosce il Santo più universale dei tempi moderni, che sui solchi di tante terre ha fatto germogliare i semi del bene, preparando così un avvenire ricco di tante speranze per la gioventù, per la Chiesa e per la civiltà » (1).

Un gigante in panni di comune misura...

Alcuni santi — scrive D. G. De Luca nell'*Osservatore Romano della Domenica* — come sono grandi di vita soprannaturale, altrettanto o somigliantemente sono grandi di vita naturale; come sono grandi dinanzi a Dio, così sono grandi dinanzi agli uomini: come sono grandi nel libro della Vita e dei Viventi, tenuto in cielo da Dio, così sono grandi nel libro della Morte e dei Morti, che è il libro della storia, scribacchiato quaggiù or da questo or da quello degli uomini.

Don Giovanni Bosco, non soltanto come San Giovanni Bosco merita amore e studio, ma come Giovanni Bosco: e cioè come uomo tra gli uomini. Alcune volte mi viene in mente di scrivere la vita di Don Bosco — tutti i Santi sono rari: ma Santi consimili, anche profondamente mirabili, sono rarissimi — scrivere, dicevo, la vita di Don Bosco in termini e in modo che la potessero leggere e comprendere e ammirare anche gli increduli. Scrivere la vita di un Santo così che invogliasse a leggere chi non crede alla santità. Far vedere a costoro come in realtà Don Bosco, anche a chi ignora e vuole ignorare la vita interiore e la Grazia, anche per chi non scorge nè apprezza che la Natura, è uomo tale, che innanzi a lui bisogna inchinare la fronte e, forse anche, le ginocchia.

A scrivere così del Santo, s'io sapessi scrivere, io son certo che si finirebbe per condurre a credere anche gli increduli. A furia di addentrarsi nell'animo di quel gigante in panni di comune misura, che fu Don Bosco, si finirebbe per far nascere il dubbio che lui, pur essendo grandissimo, non poteva esser solo a menar la vita che menava e a creare la vita che creava. Con lui doveva essere, con lui certamente era Dio.

Partiti alla ricerca dell'uomo, soltanto dell'uomo, si incontrerebbe Iddio. Che è, per l'appunto, quello per cui son nati i Santi, che è quello che ha fatto Gesù stesso, il quale si fece uomo per condurci, anzi per portarci a Dio.

(1) *Osservatore Romano* del 3 febbraio.

Per le Unioni.

— *Segnaliamo con viva ammirazione lo zelo spiegato dalle Unioni di* VERONA, FOGLIZZO, LIVORNO, FAENZA, VERCELLI, NOVARA *ed altre per accrescere il numero dei proprii Soci. Nuove Unioni sono risorte, e molto promettenti, a* LANZO, NAPOLI, MANTECHIARUGOLO, CUORGNÈ, *per cui esprimiamo vivissima riconoscenza ai Rev.mi Sigg. Direttori.*

* * *

— *Per i prossimi Convegni, ricordiamo che la Segreteria sarà in grado — a partire dai primi di marzo — di soddisfare le richieste che le pervenissero di* Tessere nuove, Bollini (1938-39), Distintivi, Statuti, *ecc.*

* * *

— *Ecco le prime comunicazioni di Convegni:*

VERONA - 13 marzo.

BIELLA - 15 maggio, con pellegrinaggio al 26 giugno.

PARMA - 15 maggio.

* * *

— *Ricordiamo alle Unioni che l'indicazione del* Quartiere Postale *è* OBBLIGATORIA *per gli abbonati di Milano - Bologna - Firenze - Genova - Palermo - Roma - Torino - Venezia. Preghiamo di volerla sempre segnare accanto all'indirizzo, per non doverci torturare intorno ad un « rompicapo » per noi insolubile.*

Ancora intorno "a un punto del programma,,

Un parallelo.

*L'*ECO DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA *(poi* GIOVENTÙ ITALICA*) del 31 ottobre 1869, accanto alla notizia della morte di Mario Fani, fondatore della G. C., pubblicava un articolo in cui diceva: « Siamo in pochi! ecco la frase che taluni non vogliono pronunciata che a bassa voce, quasi fosse a nostra perpetua condanna. Siamo in pochi: tale è il risultato del nostro esame di coscienza, delle nostre statistiche, dei nostri resoconti. Dopo un anno e mezzo di vita la G. C. non conta che* Dodici *Circoli... Data un'occhiata al passato, pensiamo all'avvenire. Noi ci troviamo per le mani una specie di problema da risolvere:* ALIOS ALIOSQUE VOBIS ADSCISCERE CONAMINI*... ci ha detto Pio IX: e noi dobbiamo trovarli questi giovani da chiamare attorno al vessillo della Preghiera, dell'Azione e del Sacrificio ».*

Oggi la G. I. di A. C. entra nel suo 70° anno di vita e continua instancabile la soluzione del problema additato da Pio IX e riconfermato da altri quattro Pontefici.

Non vi pare, amici ex allievi, che corra una qualche analogia fra questo problema della G. I. di A. C. a quello che hanno pure da risolvere le nostre Unioni? Entrambe le Istituzioni sono nate alla stessa epoca (le Unioni nostre risalgono al 1870)*; il loro sviluppo ha avuto le stesse fasi — da piccoli nuclei a gruppi più compatti; ma resta sempre l'ultimo tocco di perfezione da apportarvi, ed è la conquista della massa che per un motivo o per un altro è difficile a conquistare.*

Eppure a questo deve tendere ogni nostro sforzo: Alios aliosque vobis adsciscere conamini*... Questo dovrebbe essere un mònito per tutte le Unioni e per tutti gli Ex Allievi nel 1938. Lo meditino anche i Direttori delle Case e Oratori Salesiani dove l'Unione* ancora non c'è *o dov'è* rachitica e senza vita, *e provvedano nel loro zelo: è il desiderio, il voto di tutti i Successori di Don Bosco, e ogni ritardo, ogni indifferenza al riguardo rende sterile e pressochè inutile il lavoro di tanti anni.*

Muoversi! è l'essenziale...

...E con un fine!

Il fine, ogni Unione lo deve avere: — quello di tenersi affezionati i proprii Soci — e deve averlo pure ogni Ex allievo individualmente: — quello... E qui, permettete che vi riporti alcune chiare e belle parole, che tolgo da LA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEGLI EX ALLIEVI *di D. B. Zarbà e che sono del compianto barnabita P. Semeria:*

« Il collegio dove soffia l'àlito di Dio è una fucina di anime, è un laboratorio spirituale che tende a plasmare, ad informare al bene le coscienze infantili.

Ma, pur troppo la vita disperde quelli che il collegio aveva uniti. E lontani dalla casa paterna, separati, isolati e perciò deboli, di quella debolezza che dà la solitudine, gli allievi tendono a perdere l'impronta ricevuta: nell'ora in cui servirebbe di più, il buono spirito del collegio rischia di svaporare, di evaporare. L'ex allievo è un po' il figlio lontano dalla casa paterna... oh, non per sua volontà, per fatalità di cose. Non si può vivere perpetuamente in collegio, a meno di trasformare il collegio in monastero, l'allievo di Don Bosco in un salesiano.

Non ci sarebbe un quid medium *tra il segregamento, la solitudine e il cenobio? Eccoti l'Unione che continua coi suoi benefici vigorosi effetti* (vis unita fortior)*, anche quando le vecchie condizioni materiali che la rendevano più facile sono scomparse.*

Il giovane, l'uomo non è più solo: il collegio si rifà spiritualmente. I vecchi amici sono ancora con lui. Gli amici dell'infanzia, della gioventù, sono i primi, i migliori, i più cari. Sono come tutte le primizie... una primizia d'affetto gentile.

L'unione salva le amicizie. La poesia dei ricordi *non è solo poesia. Quando i ricordi sono buoni, diventano moniti; sono una grande forza, una preziosissima energia morale.*

Ricordare il collegio vuol dire rituffarsi nell'onda benefica dei pensieri, delle emozioni sante di cui si è venuta intes-

sendo una vita di anni e anni. I superiori stessi rimangono vicini nell'Unione spirituale, e più simpatici, perchè non comandano più, per quanto insegnino ancora: consigliano, ammoniscono con la bontà che s'insinua, invece di premere coll'autorità che s'impone.

In ogni battaglia sconforta il sentirsi soli; incoraggia il sentirsi molto e assai bene accompagnati. L'unione fra gli ex allievi toglie a ciascuno il senso della solitudine nelle lotte del bene contro il male e del male contro il bene, ed è il senso della compagnia.

Quanti anelano, quanti guardano trepidi, bramosi alla vittoria, vedono con gioia formarsi questi nuovi battaglioni, compatti sventolare questa nuova fiammante bandiera » (1).

Più oltre...

Don Bosco, riporto ancora un pensiero de LA FEDERAZIONE, *pensava che tutta la vita va spesa nell'educarsi, nel trarre cioè dall'età, dalla professione, dai doveri di famiglia un'occasione per continuare a perfezionare, sia imparando, sia insegnando, ciò che i primi educatori cominciarono a deporre nell'animo nostro. Perciò inculcava agli Ex Allievi, ogni volta che li vedeva intorno a sè:* Tenetevi uniti! *che è quanto dire:* Organizzatevi! *Forse era brillata alla sua mente e al suo cuore la visione (com'era brillata quella dei suoi Cooperatori) dei suoi Ex Allievi riunenti in un fascio le loro energie per formare nelle rispettive patrie di origine isole di fede e di bontà, di ideali e di opere sante.*

*Dall'*Unione *alla* Federazione *e alla* Federazione Internazionale, *ecco ciò che poteva includere il motto di Don Bosco, e che i suoi Successori realizzarono, indottivi da forti ragioni; perchè le singole unioni fossero vitali e non crollassero alle minime occasioni, svolgessero una più ampia concorde azione di bene, avessero identità di spirito e di fine.*

Qui faccio punto non senza rilevare che, come tanti Ex Allievi sono fuori delle Unioni, tante Unioni a lor volta si contentano comunque del proprio essere e poco si curano della loro partecipazione alla vita della Federazione. Ma su questo corollario al nostro Punto del programma *ritornerò altra volta.*

D. GARNERI.

(1) Cfr. D. B. ZARBÀ, *La Federazione Internazionale...* pag. 19-20. - L'opuscolo, vero Manuale delle Unioni è in vendita presso il Segretariato della Federazione al prezzo di L. 3,50.

SPIGHE D'ORO

No!

Questo monosillabo, avverbio di negazione che racchiude in sè una risposta secca, coraggiosa, decisiva in molte circostanze della vita, quanto bene può recare a chi lo pronunzia e anche a chi lo ascolta!

No! bisogna rispondere a certe *tentazioni* con le quali il demonio ci invita ad avvilire la nostra vita nel fango di passioni che degradano la dignità umana.

No! quando il mondo corrotto ci invita a spettacoli, a divertimenti, nei quali trionfa la sensualità o vengono derise le cose più sacrosante per un cristiano...

No! bisogna rispondere a quegli amici e conoscenti che col pretesto di una gita, di un divertimento, ecc. ci tentano a trascurare i doveri religiosi nei giorni di festa, o a disertare l'ambiente familiare per l'osteria, caffè, bar e simili ritrovi.

No! quando qualche impudente ci insinua di transigere con la coscienza nella probità e nell'onestà della propria professione...

No! sempre *No!* ben secco e ben risoluto a chi ci offre una qualunque occasione che possa portarci al male e gettare nel nostro cuore il turbamento del rimorso.

Saper pronunziare questo monosillabo quando occorrono questi casi è un indizio di forza morale, di fermezza di carattere, di rigoglio spirituale che onora chi lo pronunzia; mentre il cedere è indizio di rispetto umano, di viltà, di avvilimento profondo, che talora copre di disonore e di rovine tutta una vita.

D. ZAIO.

Ex Allievi che si fanno onore



RENZO SBERNA

S. Tenente Medico del 90° Batt. Coloniali

« Cadde in A. O. I. il 7 dicembre u. s. a *Ror Gheva Densa* vicino al Comandante del Battaglione e pel suo eroico comportamento è stato proposto per la *Medaglia d'Argento* al valore sul campo ».

Così telegrafava il Governatore Mezzetti al padre Dott. Sebastiano, caro amico nostro ed egli pure antico allievo affezionato del Collegio di Randazzo (dal 1879 al 1888 sotto la direzione dell'indimenticabile Don Guidazio). Il padre è ora Vice Presidente dell'Unione di Firenze, e a quella apparteneva pure il suo Lorenzo per essere stato allievo dell'Istituto Salesiano di Firenze nel 1920.

Lorenzo si era laureato in medicina a pieni voti nel 1936, faceva parte della M. V. S. N., della squadra fiorentina dello « *Scì d'Oro* » e della squadra d'onore del *Tennis* per il Guf: c'era dunque in lui esuberanza di vita e di ardimento, e alla valentia nelle cose umane egli univa armonicamente in sè l'alto sentire spirituale e la pratica della vita cristiana.

Dal marzo 1937 egli era in Africa. La sua morte avvenne nel corso di una perlustrazione che il Battaglione compiva; cadde vicino al Maggiore mentre con il fucile imbracciato cercava di difendere il suo superiore. Non sapremmo, per elogiare questa sua morte, trovare migliori espressioni di quelle sgorgate spontaneamente dal cuore del « *Babbo orgoglioso ma desolato* » che nel comunicarci la perdita del figliuolo scriveva: « *E' morto da valoroso come sa morire un ex allievo, fedele a Don Bosco* ».

E gli ex allievi tutti si uniranno a noi per pregare la pace eterna al valoroso Renzo e la rassegnazione cristiana alla sua Famiglia desolata per la perdita di un tanto figliuolo.

GIORGIO POLLERA

S. Tenente VII° Gruppo Bande Dubat

E' un altro eroico ex allievo caduto in A. O. I. il 12 dicembre u. s.

Nato ventisei anni fa all'Asmara in Eritrea, era figlio di un notissimo e distintissimo funzionario coloniale e reputatissimo scrittore e pubblicista — il Gr. Ufficiale Alberto Pollera. — Questi, affezionatissimo all'Opera Salesiana, volle che i suoi quattro figli fossero educati nei collegi Salesiani: il primo lo mandò ad Alessandria d'Egitto, gli altri — fra questi v'era Giorgio — li mandò al collegio di Trevi e di Terni.

Essi ebbero sia ad Alessandria, sia a Terni per Direttore Don Simonetti Aristide, il quale, scrivendoci, si dichiara *fortunato* di essere stato il loro Direttore, perchè « tutti — sono sue parole — furono ottimi giovani e si distinsero sempre per esemplare condotta, per applicazione e profitto nello studio. Giorgio merita di essere portato ad esempio per la sua pietà, condotta e studio, avendo lasciato in quanti lo conobbero — Superiori e Compagni — la più cara memoria... ».

Compiuti gli studi, Giorgio assolveva

nel '32 il suo dovere militare, e appena delineatosi il conflitto in A. O. egli domandò e ottenne di partire come volon-



tario, partecipando a tutta la campagna sul fronte Somalo.

« Sempre primo fra i primi nello studio — scriveva suo fratello Gabriele, distinto ufficiale ad Addis Abeba — lo era pure dove lo chiamava il dovere »: ne è prova la messe di gloria raccolta sul campo di battaglia per cui aveva ottenuto una Medaglia d'Argento, tre medaglie di Bronzo, una Croce di Guerra e la proposta di Promozione per merito di guerra.

Sottotenente di Artiglieria al VII° Gruppo Bande Dubat, come si rileva dall'ultima sua lettera scritta alla famiglia il 29 novembre, egli da Garbela era arrivato a Baco con 600 portatori e di là era sceso a piedi verso i laghi Stefania e Rodolfo, e dalla regione Amar Cocche proseguiva verso l'Omo Bòttego che contava di passare con mezzi di fortuna. Il 12 dicembre cadeva da valoroso, e la sua gloriosa salma recuperata veniva sepolta onorevolmente sulla riva destra dell'Omo presso Caro.

I due telegrammi che riferiamo sono efficacissimi per lumeggiare l'alto concetto che del bravo Giorgio Pollera avevano i suoi Comandanti, ed ogni altra parola sarebbe scialba di fronte a quella incisiva dei prodi Condottieri.

Il Gener. Geloso telegrafava da Gimma al Governo Eritrea - Asmara:

« Prego comunicare dovute cautele a padre Gr. Uff. Alberto Pollera residente Asmara nostro benemerito funzionario coloniale gloriosa fine figlio Giorgio Sottotenente Complemento Artiglieria 7° Gruppo Bande Dubat eroicamente caduto 12 u. s. località all'incirca presso Caro.

Salma recuperata è stata sepolta da Ufficiali nord est Omo e custodita suoi valorosi Dubat. Prego esternare al genitore sensi mio cordoglio di comandante per immatura perdita questo giovane e valoroso Ufficiale che avevo avuto campo di conoscere ed apprezzare da vicino. Sua memoria sarà onorata da adeguata ricompensa al valore militare e ricordo fra file superbi Dubat 7° gruppo bande ».

Il Vice Re, Maresciallo Graziani, telegrafava al padre in questi termini:

« Gr. Uff. Alberto Pollera - *Asmara*. — Caro Pollera. Suo figlio Giorgio che aveva già dato numerose prove di valore è caduto eroicamente. Può essere fiero di aver dato i natali a un così valoroso soldato. Anche a nome forze armate Impero saluto fascisticamente Sua salma e sono vicino a Lei col cuore che conosce. Abbracciandola. - GRAZIANI ».

Chiudiamo questi cenni con un pensiero che togliamo da una lettera del fratello Gabriele: egli a proposito di Giorgio scriveva: « I sentimenti di buon cattolico lo avevano accompagnato in tutte le sue imprese. Don Bosco, che certamente è stato sempre guida dei suoi ex allievi, gli avrà additato la méta del bene nei momenti di lontananza dalla famiglia ». Non solo un eroe, ma un eroe cristiano.

Alla desolata famiglia dell'estinto, già provata da altri dolori in quest'anno, sia di conforto la preghiera nostra e dei nostri ex allievi.

L'Unione della Casa Madre per S. E. Mons. Salvatore Rotolo

A tutti gli ex allievi che con ammirevole, filiale solidarietà hanno partecipato al solenne omaggio reso dall'Unione della Casa Madre a S. E. Mons. Salvatore Rotolo, porgiamo da queste colonne il nostro plauso sincero e l'attestazione della riconoscente, paterna ammirazione degli stessi Superiori.

Un'adunata così imponente, ad un'ora così scomoda, in una stagione così fredda non si era più avuta da molti anni in questo Oratorio. E l'attrattiva doveva essere veramente eccezionale se tanti e tanti, superando disagi e difficoltà non lievi, accorsero da lontano e si tennero paghi soltanto d'un saluto, d'una parola, di un sorriso di questo loro antico amico e direttore, se in tutti vi era la volontà ed il piacere di festeggiare il grande Anniversario, auspice il loro nuovo Vescovo, verso del quale la lontananza aveva ancora aumentato la riconoscenza e l'amore!

Il ricevimento fu organizzato e fatto dagli ex allievi secondo il programma approvato in precedenza dai Superiori: L'arrivo in stazione, presenti, col bel gruppo degli ex allievi plaudenti, il sig. D. Mussa, rappresentante del Superiore Maggiore, il sig. D. Gramona per l'Ispettoria, D. Curino per l'Oratorio, D. Favini, D. Vosti e ammiratori ed amici; il corteo di numerose automobili messe a disposizione e guidate dagli stessi ex allievi accompagnanti S. E. per le vie monumentali di Torino; l'accoglienza spettacolosa, ardente, trionfale davanti alla Basilica con partecipazione di tutto il Capitolo Superiore; lo schieramento imponente di oltre 300 ex allievi, testimoni commossi dell'amplesso paterno di D. Ricaldone al nuovo Presule Salesiano; la Messa all'Altare dell'Ausiliatrice per gli ex allievi stipanti la navata centrale; le preghiere del pio esercizio della Buona Morte, la Comunione generale e, finalmente, la dolce, carezzevole parola del Vescovo celebrante... tutto, tutto contribuì dentro e fuori del Tempio, a dare a questa prima manifestazione calore, entusiasmo, slancio e commozione.

Finita la Messa, la folla dei presenti si dispose in corteo, e, dietro la Bandiera dell'Unione, seguita dal Vescovo, passò, per la colazione, nel refettorio. E nel refettorio, in un'atmosfera satura di ricordi, si rievocò spontaneamente da tutti l'accogliente paternità di un giorno lontano, quando da Lui, animatore simpatico e geniale, suscitatore di energie generoso e buono, l'Unione traeva stimolo e forza per le più utili e sante affermazioni.

Interprete caloroso, espressivo, efficace di questi sentimenti fu lo stesso Assistente Ecclesiastico dell'Unione che, con parola vibrante evocò la feconda operosità di un tempo, quando si aveva spesso l'occasione di dare ai Superiori il piacevole sgomento di non saper più dove contenere il dilagante torrente degli accorsi all'appello di D. Rotolo; quando si otteneva facilmente, col concorso di tutti, lo spettacolo indimenticabile di convegni Pasquali e Sociali di 400, di 500, di 600 ex allievi; quando a D. Rinaldi e poi a D. Ricaldone si aveva la gioia di poter offrire per la Santa Crociata due Borse Missionarie completate in meno di due anni dai più poveri ex allievi del povero Oratorio; quando, col generoso slancio dei più fortunati si progettava e si donava per la Chiesa di S. Francesco d'Assisi un'artistica lapide in bronzo a ricordo della prima Messa di S. Giovanni Bosco... Cooperazione, propaganda, azione salesiana convogliata mirabilmente verso gli intenti ideali, salesiani, nella scia tracciata dai Superiori, dal Direttore, col quale si partecipò al pellegrinaggio a Roma con oltre 150 soci, e per cui si donò tutto l'apporto possibile per il corteo dei mille e mille ex allievi durante l'apoteosi del Beato, organizzando, nel giorno memorando, il raduno al Valentino, quindi l'agape fraterna in quel Ristorante, con oltre 800 commensali, ex allievi, rappresentanze delle Unioni d'Italia e dell'estero. A quel tempo risalgono le più attraenti e provvide iniziative dell'Unione e dei soci guidati e illuminati, sorretti e confortati da chi aveva l'arte del comando, dalla bontà, dalla dolcezza, dalla carità, dalla pronta e generosa comprensione del Direttore D. Rotolo.

E a Mons. Rotolo, che, reduce per breve ora in quest'Oratorio, ha concesso agli ex allievi la primizia del suo incontro e del suo saluto nello splendore della sua dignità episcopale, l'Unione della Casa Madre offerse un magnifico album nel quale si sottoscrissero tutti i presenti « *per ricordare e per essere ricordati* ».

* * *

Dopo la colazione si passò subito da tutti nei locali dell'Unione dove, accanto a Sua Eccellenza vi era l'Ispettore, Sac. prof. dott. Roberto Fanara, ex allievo fortunato di Monsignore quando questo era Consigliere al « Sacro Cuore » a Roma e il sig. D. Santini, Direttore dell'Oratorio, che sin dal mattino tutto predispose come nel programma con squisita, premurosa cura e delicatezza. Coi membri del Consiglio Direttivo erano presenti, nel salone, il comm. Alpino, l'avv. Ghione, l'avvocato Fissore, il cav. Toselli e le più distinte notabilità dell'Unione. Riferiamo integralmente il discorso pronunciato dal Presidente dell'Unione, avv. Perlo.

« Eccellenza, Voi avete certamente avuta la sensazione della calda ondata di affetto che è

venuta incontro ad avvolgervi come in un grande abbraccio ed a cercarvi il cuore.

Noi abbiamo risposto in questo modo all'invito dal nostro Direttore e ci siamo presentati alla casa del Padre Comune per questo rito tanto atteso di gioia e di riconoscenza.

Rito di gioia, rito di gaudio nel quale noi con infinita compiacenza contempliamo nei paludamenti Vescovili quel Sacerdote che fu per troppo breve ma inobliabile tempo il nostro amato direttore.

Rito di riconoscenza, nel quale desideriamo testimoniare al novello Vescovo come sopravviva incancellabile in noi il ricordo dei benefici ricevuti e durante il tempo che fu Direttore dell'Oratorio e dopo.

In questi giorni di lieta attesa, io ho pensato spesso per qual magico fascino Mons. Rotolo riesca a legare a sè quelli che lo avvicinano.

E' certo che avveniva così anche di D. Bosco!

E se tanto è l'attaccamento nostro che solo per breve tempo lo ebbimo con noi, quale sarà quello di coloro che l'hanno frequentato per lunghi anni?

Eccellenza! Voi avete accettato di essere con noi in questo giorno che è stretto fra due grandi feste così care al nostro cuore: San Francesco e S. Giovanni Bosco. Di codesta Vostra accondiscendenza, noi Vi siamo grati, profondamente grati.

La Vostra Persona resta meravigliosamente collocata fra le due figure di bontà. Sono i due Maestri dai quali avete derivato quell'arte che ha fatto di voi alla vostra volta un Maestro di bontà. E la bontà è quello che da tutti noi si cerca, avidamente, disperatamente in un tempo in cui ritorna di attualità la celebre sentenza: *homo homini lupus!*

Questa bontà Voi irradiate, diffondete intorno a Voi, e noi tutti, e qualcuno in modo particolare, ne abbiam sentito la carezza benefica. Ecco perchè all'annuncio di quella elevazione alla dignità episcopale che è stato il riconoscimento ufficiale dei vostri grandi meriti, noi abbiamo esultato come di una gioia nostra.

Le gioie ed i dolori della famiglia Salesiana, sono gioie e dolori nostri, perchè anche noi siamo figli di Don Bosco.

Ma vi sono delle gioie e dei dolori che più specialmente ci toccano, perchè tra i membri di una stessa famiglia vi è tutta una gradazione di affinità e di attaccamento. Come possiamo esprimere questa nostra particolare grande gioia che ci rende esultanti per la vostra elevazione alla dignità Vescovile?

Vostra Eccellenza conosce l'esuberanza festosa dei fratelli Meridionali, e non potrà sentire qui lo stesso fuoco, lo stesso ardore!

Ma tutto ciò è un modo di manifestarsi dei sentimenti, non la misura dei sentimenti.

Eccellenza! Tanti occhi sono fissi su di Voi. Siete il centro di tanti sguardi che sono più eloquenti di un discorso.

Attorno a Voi è una corona di cuori che vi hanno offerto stamane quanto di meglio potevano. La S. Comunione!

Accogliete questa prova di affetto che viene a Voi non direttamente ma attraverso il Divino Sacramento dell'Amore. Questa prova di affetto che abbiamo collocato nelle mani di Gesù perchè la consegni a Voi nobilitata e resa efficace dal contatto divino.

Noi vorremmo, Eccellenza, trattenervi a lungo fra di noi, anche soltanto per guardarvi, anche solo per godere del vostro sorriso. Non è possibile. La vostra Alta Missione vi richiama altrove. Ma verrete altre volte a Torino, e sarà per noi sempre una festa l'accogliervi con tutto l'affetto possibile, e testimoniarvi l'attaccamento nostro che durerà perenne.

Ma anche lontano, non dimenticate che avete lasciato qui tanti devoti figli spirituali.

Della vostra immancabile ascesa noi seguiamo commossi le tappe, e mentre Voi salirete nella vostra carriera, ad ogni trionfo noi diremo con orgoglio: Egli fu il nostro direttore, colui che seppe potenziare l'Unione ex Allievi al grado massimo, che seppe dare agli ex allievi la misura di quanto possono fare, che seppe offrire agli ex allievi il modo di rendersi in qualche modo utili alla causa santa di Don Bosco!

Ed osiamo esprimervi, Eccellenza, un desiderio. Qualora riteneste che la nostra povera azione vi potesse tornare utile, disponete di noi.

Il bene si può anche comandare a distanza! Ma nessuna distanza è tale fra di noi che ci possa separare.

Ci congiunge una via diretta e rapida che ha coincidenza davanti al Trono di Dio, ai piedi di Maria SS. Ausiliatrice, di Don Bosco Santo.

Per Voi, presenteremo là i nostri voti; discendano su di Voi trasformati in tante benedizioni celesti.

W. il nostro Vescovo! W. Mons. Rotolo!».

Fu questo il grido dell'oratore, soave, profondo, delicato interprete della più alta e più sincera poesia dei cuori.

W. Mons. Rotolo! Fu la risposta data da un coro formidabile di cento e cento voci che hanno confermato ed applaudito con esultanza filiale le parole del Presidente.

W. Mons. Rotolo!

Fu il saluto di tutti gli accorsi al rito di gaudio e di riconoscenza, fu il desiderio e l'augurio che in quell'ora troppo breve e fugace del congedo avrebbe voluto perpetuare la scena dell'incontro intimamente e squisitamente paterno del Vescovo amatissimo. Ed il Vescovo rispose e disse tante care e gentili e commoventi cose, per assicurare che egli non dimenticherà mai i suoi ex allievi e per ringraziarli di quanto hanno fatto per lui in occasione della sua consacrazione episcopale.

Finita l'adunanza gli ex allievi presero commiato dal loro festeggiatissimo Vescovo il quale, corrispondendo da par suo a tanta palpi-

tante espressione di affetto, dopo aver ringraziato tutti pubblicamente e privatamente nell'intimità stessa della Comunità salesiana, indirizza ora all'Unione questa nobilissima e paterna lettera.

Velletri, 6-2-38-XVI.

Carissimo Don Pavese,

Sono tornato in sede solamente oggi e mi affretto a ringraziare Lei, tutti gli ottimi ex allievi della Casa Madre e quanti hanno concorso a rendere più caro e più gradito il mio breve soggiorno a Torino in occasione delle feste per il cinquantenario del transito del nostro Don Bosco Santo.

Ho passato ore di santa gioia e piene di cari ricordi. L'alba del 31 gennaio 1888 fu alba di mestizia e di profondo dolore per quanti la vissero; l'alba del 31 gennaio ha suscitati sentimenti di ammirazione e di confidenza in Colui che fin da giovane abbiamo imparato ad amare e chiamare Padre.

Don Bosco Santo ricompensi quanti mi vogliono bene e dal Cielo benedica tutti i suoi figli e tutti gli ex allievi.

Saluti tutti gli amici e ringrazi tutti senza dimenticare quelli che si sono mostrati così premurosi con me sempre e specie durante il mio breve soggiorno costì.

Per Lei e per tutti sempre aff.mo

✠ SALVATORE ROTOLO.

Ricordiamo a titolo di riconoscenza la prestazione spontanea, signorile, squisitamente fraterna degli amici preziosi e cari, il cav. Quochi, il dott. Ghione, il sig. Dabandi, il cavalier Toselli, il dott. Tiraferri, che per tutto il soggiorno di Sua Eccellenza all'Oratorio, dal 30 gennaio al 5 febbraio, misero a disposizione di Mons. Rotolo le loro belle automobili.

Nè possiamo omettere qui l'accenno all'indirizzo graditissimo ed applauditissimo che l'ex allievo dott. Zaccone rivolse e a D. Ricaldone e a Mons. Rotolo durante il trattenimento offerto dagli allievi della Casa Madre la sera del 31 gennaio.

Quello che sanno dire tanti ex allievi quando sono ammessi anche per pochi istanti nel sacrario dell'intimità salesiana ha l'impronta sempre d'un'affettuosità e d'una tenerezza che ci esalta e ci commuove.

L'amico Zaccone si è fatto interprete felice di un desiderio che è in cima alle aspirazioni di tutti i compagni: essere vicini, umilmente vicini a tutta la Famiglia Salesiana in questo anno cinquantenario. Vicini a fare rivivere maggiormente luminosa l'anima e l'opera di S. Giovanni Bosco; vicini a testimoniare praticamente quanto grande sia il solco dell'Opera Sua nel cuore dei figli.

Il Sig. Don Ricaldone ha sentito e sente questo palpito; e accoglierà questa nostra preghiera!

Ricordare: 9 giugno 1938

Da molte Unioni ci viene segnalata l'organizzazione di imponenti pellegrinaggi per le grandi feste del prossimo giugno.
Per le relative informazioni si è già costituito un apposito Ufficio. Preghiamo quindi gli organizzatori che desiderassero schiarimenti di rivolgersi DIRETTAMENTE ed ESCLUSIVAMENTE

all' Ufficio Pellegrinaggi Salesiani,

Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

e non ad altri ad evitare perdita di tempo e intralcio di lavoro.

* * *

Avvertiamo poi fin d'ora che la Basilica di Maria Ausiliatrice non sarà in grado di accoglierli convenientemente prima del 9 giugno, perchè fino a quel giorno non si potrà mettere a disposizione la parte ampliata.

NELLE NOSTRE UNIONI

TREVI

Ricercare e attirare!...

La campagna è bandita, la battaglia è ingaggiata!

Tutti gli ex allievi, secondando il desiderio del Rettor Maggiore, sono impegnati al successo di quel punto del programma della Federazione che prescrive di *ricercare e attirare alla propria Unione gli ex allievi che ne sono fuori.*

Molte migliaia di allievi debbono proprio dare solo poche decine di ex allievi?!...

Perchè? Non certo perchè l'iscrizione porti con sè oneri finanziari; e neppure perchè vincoli sotto forma alcuna la libertà degli iscritti o chieda loro sacrifizi di sorta. Di rispetto umano non è il caso di parlare. Oggi, la Dio mercè, è titolo d'onore l'aver studiato presso i Salesiani!

Perchè adunque?

Mah! Non si saprebbe precisarlo. Può supporsi, però, che il coefficiente maggiore sia l'indolenza, l'inerzia, il pensare che « uno di più o uno di meno poco conta! ».

In qualche altro caso la ritrosia può essere conseguenza di un mancato involontario invito ufficiale e personale.

In altri casi ancora può dipendere dall'osservazione che il numero degli assidui è sempre lo stesso e costituito dagli stessi individui, il cui zelo pare eccessivo.

Quanto è facile vincere questi ostacoli ed entrare risolutamente in rango! L'indolenza non è un male oggi tollerabile. L'esigenza di un invito personale e ufficiale non è conforme allo spirito di famiglia che deve regnare fra ex allievi. L'uniformità di numero e d'individui è conseguenza dell'assenteismo altrui.

Sotto, adunque: si serrino le fila infittite!

Si comincia a sentire d'intorno aria di festa per la nostra famiglia.

Non è lontano il Convegno: ci trovi esso numerosi, compatti e affiatati.

Ciascun iscritto s'impegni a procurare per allora anche una sola nuova iscrizione: ne deriverebbe il raddoppio di numero in un tempo brevissimo e con lievissimo sforzo.

E non sarebbe poco agli effetti delle finalità prefisseci!

La celebrazione del Cinquantenario della Morte del gran Padre verrebbe più degnamente commemorata dalla nostra Unione.

All'ombra dei cipressi.

All'affezionato ex allievo Luigi Ubaldi di Foligno, colpito dalla grande sventura di perdere la sua diletta Mamma, le più sentite condoglianze della famiglia degli ex allievi.

E così pure agli altri carissimi ex allievi Andrea e Dante Ciri di Spoleto, privati della loro buona sorella.

L'eletta Signora era fervente ammiratrice e cooperatrice delle opere salesiane.

MOGLIANO VENETO

Riunione del Consiglio dell'Unione.

Domenica 12 dicembre scorso, ebbe luogo la riunione straordinaria del Consiglio dell'Unione per porgere il benvenuto al nuovo Direttore del Collegio, prof. dott. Don Secondo Rastello.

Dopo la S. Messa, il Consiglio si è riunito nel locale della Direzione, presenti: dott. F. Piovan, presidente; avv. Giov. Mascherin ed avv. Ettore Piovan, vice presidenti; Mardon Pietro, segretario; dott. G. B. Vendinelli, Risda Feliciano, avv. Primo Cazzaro, Vis Mario, rag. Antonio Bortolotti, consiglieri: assente giustificato l'avv. Adriano Doro.

Il Direttore del Collegio ha intonato la preghiera rituale, dopo di che venne dichiarata aperta la seduta.

Il Presidente ha spiegato lo scopo della riunione, comunicando l'avvenuto mutamento alla Direzione del nostro Collegio e dopo aver espresso il rincrescimento proprio e degli ex allievi per la partenza del prof. dott. Don Oldano, rientrato al Collegio di Alassio, ha espresso la viva soddisfazione perchè la sostituzione si è attuata nella persona di Don Rastello, proveniente da Ferrara dove ha lasciato tanto strascico di simpatia e di affetto e dove ha prodigato a piene mani la sua preziosa ed infaticabile attività per la conoscenza e l'affermazione dell'Opera Salesiana.

Con appropriate parole ha presentato al nuovo Direttore, suo antico Maestro, il saluto degli ex allievi dichiarandosi certo che, mercè le sue direttive, il Collegio di Mogliano non tarderà ad assurgere a quel grado di pubblica notorietà ed estimazione cui lo portò l'indimenticabile scomparso Don Veronesi.

Terminò assicurando il nuovo Direttore di tutta la appassionata collaborazione del Consiglio dell'Unione e di tutti gli ex allievi.

Al Presidente rispose brevemente il Direttore, ringraziando del saluto e delle espressioni ne' suoi riguardi, dichiarandosi certo dell'attività degli ex allievi per le sempre maggiori fortune del nostro Collegio e per lo sviluppo dell'Opera Salesiana.

Venne quindi passata in rassegna la situazione morale dell'Unione e dopo un lungo scambio di idee sull'argomento la riunione straordinaria ebbe termine.

Primo Convegno studenti ex allievi. - Consegna lampada votiva alla lapide dei Caduti. - La visita del Regio Provveditore agli Studi.

Domenica 9 gennaio, in seguito ad invito della Presidenza, per felicissima idea del Reverendo Direttore del Collegio, venne organizzato in pochi giorni, un convegno speciale per gli ex allievi studenti nella considerazione che, in tale periodo di quiete degli studi, sarebbe stato più agevole, per tale categoria di ex allievi, ritornare per un giorno al Collegio.

L'esito superò le aspettative, perchè convennero, sin dalle prime ore, circa cinquanta ex allievi, col loro berretto goliardico, la maggior parte in divisa del Guf, e con una sana, giovanile allegria, veramente studentesca.

Per l'occasione, la Presidenza decise di presentare al Collegio, per il ventennale della Vittoria, una lampada votiva per la lapide dei Caduti.

A rendere poi più solenne l'adunanza, il Regio Provveditore agli Studi della Provincia, prof. comm. Valsesia, col suo segretario-capo, dott. cav. Cipriani, fece l'onore della prima sua ambitissima visita al Collegio.

Tutti gli ex allievi studenti assistettero con ammirevole pietà, alla S. Messa, celebrata dal prof. Don Altan, Cappellano-Centurione della M.V.S.N., giunto da Gorizia per gli esercizi spirituali ai giovani allievi.

Giunsero anche numerosi antichi allievi oltre a diversi componenti del Consiglio dell'Unione.

Alle 10.30, accompagnato dal Presidente e dai vice-presidenti, giunsero dalla vicina Treviso il R. Provveditore agli Studi ed il Segretario-Capo, ricevuti dal Rev. Direttore e da alcuni Superiori. Pochi minuti dopo l'arrivo, fatti i convenevoli d'uso, il comm. Valsesia, guidato dal Direttore del Collegio e dal Presidente dell'Unione, ha compiuto una rapida visita al Collegio, soffermandosi particolarmente nelle aule scolastiche e nei due studî, dei quali ha apprezzato la perfetta attrezzatura.

Passò quindi in rivista i giovani del Collegio, inquadrati nelle formazioni di avanguardisti e balilla, salendo poi su un palchetto preparato a fianco alla lapide dei Caduti, dal quale, con le Autorità civili, politiche e combattentistiche del paese, assistette alla marziale sfilata.

Nel teatro del Collegio, al completo dei duecentocinquanta giovani, presenti gli ex allievi studenti ed antichi allievi, e le rappresentanze dei Combattenti e dei Mutilati con bandiera, il comm. Valsesia, seduto al posto d'onore sul palcoscenico, fiancheggiato dalle Autorità, ha assistito alla cerimonia della consegna della lampada votiva. Tale cerimonia dovette svolgersi nella sala chiusa data la rigida temperatura esterna.

Dopo il coro « Fuoco di Vesta » cantato da tutti i giovani, uno degli alunni ha letto un vibrante saluto al R. Provveditore, quindi il Presidente degli ex allievi, levato dalla lampada votiva appesa sul proscenio, il drappo che la teneva nascosta, ha proceduto alla consegna col seguente discorso:

Giovani cari, RR. Superiori,

Durante il Convegno ex Allievi della primavera 1922, *mentre nell'Italia tutta ed anche in Mogliano, era colpa parlare di « Patria »; considerati valori negativi i titoli combattentistici denigrati sulle piazze, nella stampa; vuoto e vano il sacrificio dei mutilati, sputacchiati e derisi; colpa ricordare i nostri grandi Caduti; noi, ex allievi di Don Bosco, educati alla Fede di Cristo che esalta tutti i Sacrificî; noi, reduci, in questo Collegio che mai, come in quei momenti, ci apparve asilo di pace, inaugurammo solennemente la lapide, dal rosso marmo veneto, per immortalarvi i nomi gloriosi dei nostri indimenticati Compagni assurti nel Cielo della Patria, fra gli Eroi.*

Oggi, all'inizio di questo radioso anno ventennale della Vittoria, vogliamo essere ancora noi, ex allievi e reduci che, a materiale testimonianza del nostro immutato ricordo, offriamo la tradizionale lampada votiva perchè, con la sua perenne, rossa luce parli ai vivi ed ai Morti, dell'amore ardente nutrito dai nostri cuori verso questi Compagni infinitamente più grandi, più puri di noi perchè all'Italia hanno tutto donato col fiore della loro giovinezza!

Continuità ed immutabilità di sentimenti da parte nostra; dimostrazione evidente della traccia profonda lasciata nei cuori di noi, fanciulli, dall'educazione salesiana che, parlandoci della Patria Celeste, non ha mai dimenticato di intrattenerci sulla Patria terrena, sulla dolce nostra Terra; la prima, scopo della nostra esistenza, da conquistarsi con le opere cristiane seguendo le leggi della Chiesa, la seconda da rispettare e render rispettata nel mondo con la rettitudine delle opere civili e, se occorre, con il proprio braccio sino al sacrificio.

Ma se immutata è la nostra fede patriottica, quanto mutato ne è l'ambiente, quanto più agevole torna oggi l'esaltazione delle virtù eroiche della nostra Stirpe!

In quest'atmosfera satura di esaltazione dei valori morali di nostra Gente, creata ed alimentata dal Fascismo, emanazione diretta dello spirito rivoluzionario e reazionario dei combattenti, forgiato ed affinato nell'immane, aspra lotta, nelle trincee, aleggiano, pacate e serene, le anime di tutti i nostri Morti per la Patria, quelli caduti sui campi di battaglia come quelli immolatisi sulle piazze, nella lotta contro il bolscevismo sovvertitore perchè non vano risultasse il sacrificio di tanti Eroi.

E' tutta una riposante armonia di affetti fraterni che vibra oggi, liberamente, fra noi, i rimasti, e Loro, gli assurti nei Cieli della gloria imperitura.

Rivedo il pur recente, ma già lontano passato... molti di Essi, nella vivida memoria, ho dinanzi agli occhi, spensierati nei giuochi del vicino cortile, pensierosi e seri nello studio, in iscuola, al mio fianco; raccolti in fer-

vorosa preghiera nella chiesetta... poi il reciproco addio... una lunga pausa...: la guerra ci travolse tutti e portammo il calore della nostra gioventù, la forza morale della nostra educazione salesiana, là dove la Patria ci volle... Ci ritrovammo in ispirito allo 'scoprimento della lapide... In quel giorno i nomi mi richiamarono i volti, i caratteri dei Caduti; i miti fanciulli avevano assunto espressioni severe... i loro corpi mi apparvero, disfatti, immoti nei cimiteri di guerra stesi come stazioni innumeri di un lungo calvario, dall'Adamello al Timavo, al Piave, al Grappa, al Montello; altri immersi nelle profondità azzurre del mare finalmente nostro...; ma il loro spirito era vicino, fra noi... sentii nell'intimo dell'anima la loro voce:... « Sì, avete fatto bene a ricordarci... non per noi... non « nobis, *ma per i giovani... per questi nostri « piccoli amici... per quelli che vi sono e che « verranno... perchè il nostro sacrificio sia di « esempio ad amare la Patria nostra per la « quale tutto abbiamo donato... perchè l'Italia sia grande come l'abbiamo sognata nelle « lunghe veglie snervanti della trincea... sotto « l'incubo opprimente dei bombardamenti, nel « fervore degli assalti...; perchè non prevalgano i nemici esterni...; perchè la nostra « memoria sia rivendicata contro i nemici interni...: i giovani di oggi saranno gli italiani di domani e gli italiani di domani devono godere, devono benedire al nostro sacrificio... ».*

Così mi suonò la voce dei nostri Caduti nell'ormai lontano Convegno del 1922... *ed anche ora sento il loro spirito librarsi al di sopra di questa nostra adunata cui, ben a proposito, partecipa una rappresentanza di giovani ex allievi, prossimi soldati della Patria... Ma i volti degli Eroi sono rasserenati ed a questa nuova iniziativa degli ex allievi, che rende più visibile il loro ricordo completando quello marmoreo, sembrano pienamente appagati.*

Udite!... « Questa face che d'ora innanzi illuminerà di sua tenue luce, i nostri nomi che « hanno risuonato in un tempo ormai lontano, « in questo luogo di educazione e di preparazione alla vita, sia simbolo di amore al sacrificio; sia incitamento a bene operare nel « cammino difficile delle civiche virtù; sia monito ai giovani perchè intendano come va « servita e difesa la Patria, sia il richiamo costante ad una vita operosa ed onesta che « onori questo luogo benedetto da Don Bosco, « come Noi l'abbiamo onorato... ».

Giovani,

Con questa « consegna », suggeritami dallo spirito dei nostri Eroi sempre presenti in noi, faccio il dono di questa lampada votiva al Collegio, a nome di tutti gli ex allievi.

Ai RR. Superiori il dolce onere di tenerla costantemente accesa; a voi, giovani, ed ai giovani che verranno, l'onere e l'onore di rispettarla e di osservarla talvolta, considerando il suo profondo significato!

La calda parola del Presidente riuscì commovente e provocò alla fine uno scroscio di applausi.

A lui risposero, un alunno, con parole veramente toccanti, prendendo in consegna la lampada a nome di tutti; ed il Rev. Direttore, con una vibrante poesia; le parole del giovanetto e la poesia, letta dall'Autore con parola appassionata, portarono gli animi dei presenti al più alto grado della commozione.

Quando il prof. Don Rastello ebbe finito, il Presidente degli ex allievi, che aveva prima baciato in fronte il giovane alunno, si alzò ed abbracciò, commosso, l'antico Maestro.

La « Leggenda del Piave » cantata da tutti i giovani, chiuse questa prima parte della cerimonia tanto toccante.

Applausi vivissimi accolsero gli altri numeri del programma, specialmente l'Inno a Don Bosco.

Dopo un indirizzo di omaggio e di ringraziamento al R. Provveditore compiuto dal Rev.do Direttore che, su insistenze della Presidenza dell'Unione, ha letto la sua mirabile poesia sul « Bimillenario di Augusto », che venne molto acclamata, ha preso la parola il Regio Provveditore stesso, rivolgendosi ai giovani allievi, con affettuose espressioni di circostanza prendendo felicemente lo spunto dalla suggestiva cerimonia combattentistica.

Il breve, ma indovinato discorso del giovane quanto colto e stimato comm. Valsesia, è riuscito di efficace compimento della manifestazione ed ha lasciato profonda traccia nell'animo dei giovani cui era indirizzato ed è stato accolto da applausi interminabili.

Il coro di « Giovinezza » ha chiuso il programma dell'Accademia svoltasi con la consueta maestria.

* * *

Gli ex allievi studenti si sono quindi riuniti nel Parlatorio, dove il Rev. Direttore e la Presidenza dell'Unione li raccolsero per una breve assemblea.

Il Direttore spiegò lo scopo di questo straordinario Convegno e parlò ai giovani ex allievi, confidenzialmente invitandoli a tenersi vicini al Collegio. Uno degli ex allievi si dichiarò ben lieto dell'idea di queste particolari adunate, cui partecipa di cuore malgrado la distanza dal Collegio; tutti, nessuno escluso, con intima soddisfazione del Rev. Direttore, a gran voce approvarono il pensiero del compagno, chiedendo che l'iniziativa sia continuata per l'avvenire.

L'arrivo del vermouth, offerto dalla Presidenza dell'Unione, portò (se ce n'era bisogno) la nota dell'allegria, cosicchè l'assemblea si concluse studentescamente, con canti e manifestazioni di esuberanza giovanile; antichi e giovani ex allievi fraternizzarono lietamente sino a che giunse il segnale della... tavola pronta!

Il comm. Valsesia ed il suo Segretario avevano di buon grado accettato l'invito di trattenersi all'agape fraterna, che si svolse nel lo-

cale del Refettorio dei collegiali, in lieta esultanza.

Al levar delle mense, il Presidente dell'Unione diede lettura dei testi dei telegrammi da spedire a S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, al Rev.mo Rettor Maggiore, a Sua Ecc. il Prefetto della Provincia ed al Segretario Federale del P. N. F.; lesse quindi numerose adesioni, raccomandando quindi ai giovani ex allievi di dimostrarsi sempre degni dell'educazione ricevuta in Collegio.

L'ex allievo Perocco di Venezia, pronunciò, a nome dei compagni, applaudite parole di ringraziamento e di riconoscenza verso i Superiori.

Il Rev. Direttore pose la chiusa, leggendo una acclamatissima poesia scritta per questo Primo Convegno studentesco e che pubblicheremo nel prossimo numero.

Alle 15, ossequiato dai RR. Superiori, il Regio Provveditore lasciò, con la migliore delle impressioni, il nostro Collegio.

Alle 15.30, gli ex allievi studenti si riunirono nuovamente nella chiesa per la benedizione di chiusura del Convegno.

TREVIGLIO

Fausti avvenimenti.

Al dott. Morello Morelli, ex allievo salesiano, che ha celebrato le sue nozze - e al caro amico consigliere della nostra Unione, avvocato Antonio Tiragallo che è stato rallegrato dallo sposalizio della sua figliuola Mariuccia col dott. Dante Pansera, il Presidente ha espresso a nome dell'Unione voti e auguri fervidissimi.

Esercizi Spirituali.

Ci viene chiesto da varie parti se si faranno gli esercizi spirituali quest'anno. Ma certo! Anche il R.mo Sig. D. Seriè ci sollecita ad agitare il problema per tempo. Diciamo dunque, che il Presidente ha già interessato a questo riguardo il Presidente Regionale perchè si faccia promotore di un'adunanza a Milano dei rappresentanti delle Unioni della Lombardia per decidere e fissare la sede e la data degli Esercizi Spirituali. Ritorneremo presto su questo argomento.

Azione e Propaganda.

Per iniziativa degli ex allievi e cooperatori, l'avv. Edoardo Clerici di Milano, in una giornata della « Settimana Sociale » parlò di Don Bosco Educatore ad una folla che stipava il Teatro Rubini di Bergamo. La sua parola avvincente, che riscosse applausi vivissimi dagli oltre 2000 ascoltatori, fu ancora udita con entusiasmo da ex allievi e cooperatori il giorno dopo celebrandosi la festa del nostro Santo.

Il 28 gennaio si è pure ripreso il convegno mensile degli ex allievi residenti in Treviglio. Numerosi soci intervennero e ad essi rivolsero parole di incitamento Mons. Prevosto, il signor Direttore, e il R.do Segretario. Il Vice Presidente cav. Pozzi, in rappresentanza del Presidente, ne recò la cordiale adesione.

Il 30 poi gli ex allievi parteciparono in Collegio alla festa del Santo Fondatore assistendo alla Messa cantata da Mons. Prevosto Mitrato Bignamini, al discorso *infra Missam* di Mons. Galimberti, e al riuscitissimo trattenimento della sera.

Il Presidente

gratissimo ai Soci che gli espressero auguri pel suo onomastico, li ringrazia di cuore. E ringrazia pure tutti quelli che hanno versato la loro quota, augurandosi che i... ritardatari, mandino, in compenso — come avviene per lo più — doppia quota.

ROMA (S. Cuore)

In esecuzione di quanto fu stabilito nel Convegno annuale ordinario del 28 novembre 1937-XV, gli ex allievi di Roma (S. Cuore) si sono adunati il 30 gennaio 1938 per celebrare la festa di S. Giovanni Bosco e procedere alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

Ascoltata la S. Messa celebrata dall'Ispettore D. Evaristo Marcoaldi all'altare del Sacro Cuore, tutti gli intervenuti in numero di circa cento ex allievi si accostarono alla santa Comunione. A loro fecero corona i soci del Circolo Giovanile di Azione Cattolica di modo che il vasto Presbiterio era letteralmente gremito. Chiuse la funzione il sig. D. Marcoaldi con elevate e commosse parole rievocando gli ultimi istanti della vita di D. Bosco, quando, sorrette le braccia dal sig. D. Rua, diede la sua ultima benedizione a tutta la famiglia Salesiana.

Quella benedizione invocò nuovamente su tutti gli ex allievi e le loro famiglie perchè il detto di D. Bosco: « L'affare primo ed unico è la salvezza dell'anima » sia sempre presente nella mente di tutti e norma costante del vivere quotidiano.

Dopo la colazione offerta dal sig. Direttore dell'Ospizio, fu tenuta nel teatro l'adunanza per procedere alla nomina del Consiglio.

E' presente tutto il Consiglio uscente, meno il consigliere cav. Giachi Umberto che nella sera precedente ha avuto la disgrazia di perdere il padre ultra ottantenne. Assistono il sig. Ispettore D. Marcoaldi, il sig. Direttore D. Colombo ed il sig. De Bonis.

" VOCI FRATERNE , consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.

Aperta la seduta con la recita dell'« Ave Maria », prende subito la parola il comm. Poesio che, date le sue aumentate occupazioni di ufficio ed i suoi capelli ormai grigi, prega l'assemblea di voler provvedere alla sua sostituzione perchè altri più giovane di lui possa, con giovanile energia, reggere le sorti dell'Unione di Roma, tanto più che durante il corrente anno 1938 l'Unione dovrà pensare alle feste di D. Bosco che si celebreranno a Torino nel mese di giugno, ed a degnamente ricordare il venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Unione stessa.

Non è del medesimo parere il sig. Ispettore D. Marcoaldi, il quale, ricordato che D. Bosco è il Santo non solo della gioventù, ma anche della giovinezza, dice che il comm. Poesio ha quella giovinezza tutta salesiana tanto cara al cuore di D. Bosco.

Non può pertanto pensare in alcun modo alla sua sostituzione, come non può pensare alla sostituzione di nessuno del vecchio Consiglio che si è veramente reso benemerito dell'Unione.

Propone che tanto il comm. Poesio come tutti gli altri consiglieri debbano rimanere al loro posto e, per tacitare gli scrupoli del commendator Poesio, di aumentare il numero dei consiglieri con giovani usciti recentemente dalle Istituzioni Salesiane perchè, con la loro attività tutta propria degli anni giovanili, apportino quel soffio di vita nuova tanto auspicata dal comm. Poesio.

L'assemblea con vivi applausi approva la proposta del sig. Ispettore e senz'altro conferma in carica tutto il vecchio consiglio e nomina cinque nuovi consiglieri nelle persone di: 1) Buttaroni prof. Alberto; 2) Capuzzo ten. Luigi; 3) Ciocci rag. Aldo; 4) Evangelisti Romeo; 5) Parazzoli rag. Carlo.

Prende quindi la parola il rag. Carlo Campilli per spronare tutti i presenti a cominciare fin d'ora a far propaganda perchè alle feste che verranno celebrate nel giugno venturo intervenga il maggior numero possibile di ex allievi, soci e non soci, estendendo la propaganda specialmente a coloro che da tempo non sono presenti alle nostre adunate (*applausi*).

Alle ore 11, dopo la recita dell'« Ave Maria », la seduta è tolta.

Nel pomeriggio, alle ore 17, molti soci intervennero nella Chiesa del S. Cuore alla Conferenza Salesiana tenuta da Mons. Olivares e raccolsero le offerte dei Cooperatori per le Opere Salesiane.

UDINE

Laurea.

L'ex allievo Zimolo Armando di Pozzuolo del Friuli si è laureato in medicina all'Università di Padova. L'Unione di Udine presenta al caro amico i migliori auguri di splendido avvenire.

Nozze d'argento.

Il 1° febbraio il caro nostro amico Cav. Umberto Rossi festeggiò il suo 25.mo di matrimonio. L'Unione per ricordare la bella data ha fatto un'offerta alla Borsa Missionaria Salesiana « Madonna di Castelmonte », presentando ai due coniugi fervidi auguri per un felice cinquantesimo.

NAPOLI

L'Unione ex Allievi di Napoli-Vomero ha organizzato per il 30 gennaio una Solenne Commemorazione di Don Bosco, intesa a ricordare il 50° anniversario della morte del grande Educatore e Maestro.

La commemorazione fu tenuta dall'avv. Ciro Capaldo del Foro Napoletano, nella vasta sala centrale delle scuole Vanvitelli al Vomero.

Davanti ad un pubblico elettissimo di giuristi, di insegnanti l'oratore ha ricordato la fanciullezza del Santo, già illuminata dal fuoco sacro della vocazione, ha parlato della giovinezza povera e tormentata di D. Bosco, seguendolo fino alla luminosa méta del Sacerdozio. Ha poi lumeggiata con sintetici tratti la gigantesca opera del Santo, parlando dell'Oratorio Festivo, dell'Ospizio, dei Collegi, delle Scuole di arti e mestieri e soffermandosi quindi ad illustrare la Pia Società Salesiana, la meravigliosa istituzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quella della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

La conferenza ha suscitato grande entusiasmo.

Una fervida parola di lode al Consiglio di Presidenza di quella attivissima Unione.

ISERNIA

Anche la graziosa cittadina Molisana ha ricordato solennemente il 50° della morte di Don Bosco. Anima di tutto è il dott. cav. Gaetano Fantetti, direttore della locale agenzia del Banco di Napoli ed ex allievo di Macerata.

Il giorno 30 gennaio, in una sala del Seminario Vescovile, egli illustrava efficacemente la vita di D. Bosco: vita di lavoro, santificato dalla preghiera, prendendo genialmente lo spunto dalla strenna inviata dal Superiore Maggiore dei Salesiani agli ex allievi, cooperatori per l'anno 1938.

Dopo la commemorazione vi fu una pesca di beneficenza a favore dei poveri, sotto gli auspici di D. Bosco. Infatti tra i numerosi doni spiccavano le più belle immagini di San Giovanni Bosco e le sue numerose biografie.

La mattina del 31 gennaio, nella Chiesa di S. Chiara, il Can. Tamburro, Decurione dei Cooperatori Salesiani, celebrava la S. Messa

cui oltre il numeroso stuolo dei Cooperatori interveniva l'Unione degli Uomini di A. C.

SALERNO

Il dott. Arturo Rinaldi, ex allievo di Genzano ha organizzato la Commemorazione del 50° di D. Bosco in quella città.

Nella Chiesa parrocchiale di S. Maria delle Grazie il Can. Vocca, Decurione dei Cooperatori, ha parlato efficacemente del Santo della gioventù ed ha invitato tutti a pregare perchè D. Bosco mandi presto i suoi Figli a Salerno.

LIVORNO

Messa di suffragio.

Nella Cappella dedicata a Don Bosco Santo e di recente inaugurata nel Camposanto della Misericordia, a cura degli ex allievi di Livorno è stata celebrata dal Rev.mo Sac. Don Domenico Ferraris, Direttore dell'Istituto Salesiano, una Messa in suffragio dell'anima eletta del compianto Mons. Fortunato Canigiani e di tutti gli ex allievi defunti. Al Vangelo il celebrante ha ricordato con parole commosse la falange dei cari compagni coi quali furono divise le gioie più pure della giovinezza e che ora, precedendoci col segno della Fede, attendono tributi di ferventi incessanti preghiere. Ha quindi posto in particolare luce la cara figura dell'indimenticato consigliere dell'Unione Mons. Canigiani, che tanto rimpianto ha lasciato in tutti coloro che ebbero il bene di conoscerlo e di apprezzarne le preclare doti di mente e di cuore. La cerimonia è stata resa più solenne dai *Requiem* e dai mottetti di circostanza cantati dalle alunne dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Erano presenti il sig. Roselli, presidente dell'Unione, col Consiglio Direttivo al completo, il prof. Foresi, ex allievo, Presidente della Giunta Diocesana, coi membri della Giunta stessa rag. Lulli e rag. Baroni, oltre ad un numeroso stuolo di soci e familiari. Dopo la Messa il Direttore dell'Istituto ha impartito l'assoluzione alla salma di Monsignor Canigiani racchiusa in un loculo della stessa cappella, indi tutti i presenti si sono recati a rendere omaggio alle tombe dei cari compagni inumati in quel cimitero. Il pio pellegrinaggio ha avuto termine alla cappella dei Conti Pate, benefattori delle Opere Salesiane, ove gli ex allievi hanno elevato preghiere in loro suffragio.

GIUSEPPE ANASTASIA

Dottore in Leggi.

Ex alunno di Frascati, fu sempre affezionatissimo al Collegio e ai Superiori. Compì come volontario la campagna in A. O. I. Morì in Pescara il 25 dicembre, lasciando in un immenso dolore i suoi genitori, ottimi e generosi benefattori delle Opere Salesiane.

INDIRIZZI ERRATI

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o irreperibili.

VERONA - Unione 5: *Poncato Felice*, via Forti 4, Vicenza — *Festini Dante*, Casamazzagno.

FIRENZE - Unione 17: *Capovilla Dr. Luigi.*

BOLOGNA - Unione 30: *Casaroli Fernando*, via Cairoli 11.

S. BENIGNO - Unione 37: *Ottino Livio*, via Po 27, Torino — *Francone Bernardo*, corso Valdocco 11 bis, Torino.

CATANIA (S. Franc.) - Unione 42: *Empoli Luigi*, via Caff... (22).

ALASSIO - Unione 45: *Biella Riccardo*, via Dante 14.

INTRA - Unione 50: *Ricci rag. Vittore*, piazza Teatro.

RANDAZZO - Unione 59: *Fazio Antonino*, Galati M.

Movimento demografico della popolazione

Provincia di Torino

	Dicembre		Gennaio
Nati	1572		1670
Morti	1445		1823
Aumento popolazione	127	Dimin. popolaz.	153

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1938-XVI - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



A 195



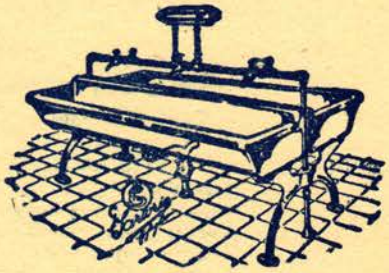
A 185

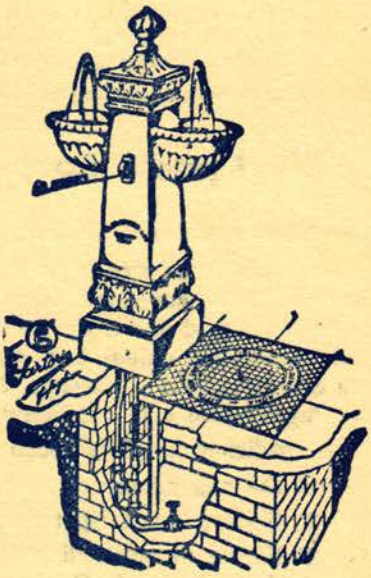
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

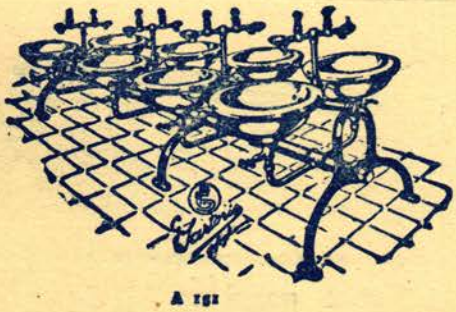
RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -

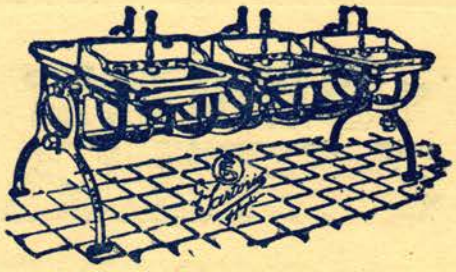




A 337



A 191



A 190

Per la Rèclame

Il Periodico accetta rèclame da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1823

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	500 mila
Valori e Capitali Assicurati	38 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	386 milioni
Risparmi liquidati dalla fondazione e Benefici della mutualità	106 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	186 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIÙ CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

Ex Allievi fatevi Cooperatori

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.



" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.